LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 168 — LUNEDÌ 17 GIUGNO 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Commemorazioni, inaugurazioni, ed altre interessanti cronache della Provincia.

Il R. Convitto Paolo Diacono e Cividale nobilmente ricordano il Rettore prof. cav. Avancini.

(*Dal nostro inviato speciale*).

(G. D. B.). Sono le 17.30, quando gruppi di eleganti signore, di autorità, di cittadini cospicui, s'avviano al Collegio - Convitto Paolo Diacono, e traversando il magnifico viale si affollano nel vasto, maestoso atrio.

Tutta Cividale amava il compianto rettore del Convitto, prof. cav. Arturo degli Avancini, patriota intemerato, padre amoroso degli allievi affaticati.

Sotto l'atrio ornato di bandiere nazionali, sulle numerose file di sedie prendono posto

GL' INVITATI.

Fra la fiorita di signore e signorine noto qualcuna alla rinfusa: Baronessine Morpurgo, signora Miani, Morgante, co. Paciani, co. De Puppi, Piccoli, Angeli, Tomadini, Bortolotti, Gottardis, Mazzolini, baronessa Craichero, Nussi, Zanutto, Strazzolini, e chiedo venia alle tante altre, i cui nomi non ricordo.

Delle autorità, riesco a segnare: on. bar. comm. Elio Morpurgo deputato del collegio, cav. Manfren vice prefetto, assessore Miani, R. Pretore dott. Del Bianco, avv. cav. Pollis, cav. Rigotti Ispettore Scolastico. Maggiore degli alpini cav. Carlo Giordana, Leicht dott. prof. cav. Pier Silverio, Antonio Cucavaz, dott. Antonio Sortogo, dott. cav. Geminiano Cucavaz sindaco di S. Pietro al Natisone. nob. Giuseppe Paciani, cav. uff. Vittorio Nussi, cav. prof. Francesco Accordini, cav. Ruggero Morgante, Giuseppe Venier, Feliciano Strazzolini, Antonio Battocletti presidente dell' Unione Commercianti, Praind Pietro, cav. Giuseppe Conti assessore di Udine Faustino Crucil, Giuseppe Caneva, Luigi Nicolaussig, Umberto Angeli, Giovanni Cossio, Vittorio Gabbini, Michele Podrecca, cav. Brusini, Giuseppe Miani direttore didattico, rag. Leone Periz, Aldo Nussi, Silvio Serafini, Francesco Rizzi, vice pret. avv. Adolfo Fantoni, Cornelio Gottardis, avv. Giuseppe Sclausero, dott. Luigi Paciani, Pietro Bultoni, Secondo Podrecca, nob. ing. Ernesto de Paciani, dott. Alfredo Mazzocca, Umberto Cozzarolo Lino Mazzoleni, Battista D'Orlandi, nob. Ricardo Albi i, nob. Pietro Albini, nob. Pietro Del Torre, Franco Vuga, ing. Vittorio Moro, dott. Riccardo Venturini, cav. Nicolò Piccoli, prof. Ciro Bortolotti, cav. Lorenzo dal Lago, cons. com. Della Rovere, Umberto Angeli prof. Di Villa. prof. Rinaldi, Raffaele Tomadini, maestro Antonio Rieppi, avv. Giuseppe Marioni, Amedeo Rieppi, prof. Vittorio Grattoni, e rinuncio a raccogliere altri nomi.

Sa lapide posta sulla parete dell'atrio verso il Natisone, è coperta da due bandiere.

Sotto di essa, è la tribuna per l'oratore. L'atrio è completamente gremito. Quando entra il prof. Mario Borgialli, attuale rettore del Collegio, si fa un profondo silenzio.

Il RINGRAZIAMENTO AI PRESENTI

Il chiarissimo rettore del collegio convitto Paolo Diacono, prof. Mario Borgialli, s' avanza sulla tribuna, reggendo in mano un fascicolo di carte: il discorso commemorativo del compianto cav. Arturo degli Avancini. A un suo cenno, un convittore scopre la lapide ricordante il defunto rettore: è in marmo con cornice, e porta incisa la seguente inscrizione dettata dallo stesso prof. Borgialli:

Il nome di
ARTURO AVANCINI
già scritto nel cuore
di una generazione di giovani
che egli seppe educare
con le semplici energie della bontà
qui rimanga
ove il nobile suo spirito
vigile animatore amoroso
vive e vivrà
sempre
—
1912

—

Il commemoratore, prima di cominciare il suo discorso, ringrazia la gentile fiorita delle dame Cividalesi e l'eletta accolta di cittadini intervenuti, a nome di tutti gli alunni, di tutta la famiglia del convitto. E ringrazia il senatore conte di Prampero che, non avendo potuto venire come era suo desiderio, ha mandata la propria adesione; ringrazia l'on. barone Morpurgo, i signori rappresentanti del Governo e della città e le altre autorità tutte. Così larga partecipazione alle onoranze che si tributano all' amato Rettore attestano quanta deferente ammirazione abbia meritato l'uomo nobilissimo che alla prosperità del Collegio-convitto Paolo Diacono diede la miglior parte di sè.

L'ESORDIO

Con voce, commossa, ma che però va man mano rinfrancandosi, il prof. Borgialli così incomincia, fra il generale raccoglimento:

« A voi, alunni, che sempre lo onoraste coi segni della vostra operosità, manca quest'anno il premio di cui avevate antica e cara consuetudine: manca la sua affettuosa parola di compiacimento, di esortazione, di commiato.

« Ma questo stesso dolore per tale mancanza, sincero e profondo e tuttora cocente nel vostro cuore, mi dice che nessun modo più degno potrei oggi pensare a coronamento dell'opera da voi fornita, che non sia la evocazione della figura gagliarda e buona, austera e paterna, del rettore Avancini, la cui immagine è così presente ancora nei vostri occhi, quanto viva è la memoria di lui nella schietta gratitudine della gentile anima vostra.

Ben poco però io potrei dire che voi non sappiate sulla nobile e coscienziosa attività con cui egli qui attese alla sua missione; poichè necessariamente breve resta l'elogio dell' uomo onesto e semplice, la cui vita è detta per intiero con le parole Bontà e Lavoro. Piacerà pertanto a voi che lo avete conosciuto nella veneranda maturità dei suoi ultimi anni, vederlo ricordato giovanetto nella sua Trento, fervido l'anima generosa di aspirazioni che gli fruttarono prigionia e lo spinsero quindi profugo per le città d'Italia; e vi piacerà sapere che queste maternamente benevoli lo accolsero, e lo difessero quanto gli altri figli nati nella cerchia delle proprie mura e forse più, e gli diedero onesto lavoro e modesta agiatezza.

QUALE FU L'OPERA
DEL CAV. AVANCINI.

L'oratore continua quindi ascoltato con crescente interesse dei presenti, tessendo in brevi parole la vita del rettore Avancini, fino a quando, dopo aver peregrinato in varie città d'Italia, presa dimora stabile qui a Cividale come direttore del collegio Paolo Diacono: il che avvenne nell'ottobre del 1893.

« E non occorre, — soggiunge il prof. Borgialli —. « Non occorre sia io a ricordarvi con quanta energia intelligente e capace egli provvide alla prosperità del Paolo Diacono rivelandosi padre sempre più amoroso e benefico di questa sua famiglia sì varia e transitoria, ma di anno in anno sempre più numerosa e prospera, e poi, malgrado ogni lontana dispersione nella vita che travolge senza però far mai rendere immemore del buon tempo qui trascorso e del buon seme nell'anima qui ricevuto; come reputo superfluo, numerare i singoli lavori da lui curati per il risanamento e l'abbellimento dell'edificio.

L'oratore ci intrattiene poi sulla nobile figura del prof. Avancini, e con parole che sanno la via del cuore, ci parla dell'amore che l'Estinto aveva per il Collegio, quanto gli stasse a cuore i restauri in gran numero compiuti, come egli attendesse personalmente alle molteplici anche minime cure, quali per esempio la spesa giornaliera, perchè nulla si tralasciasse per il benessere dei giovanetti: Ci parla della « bonarietà talvolta affettuosamente rude » « dell' autorità salda e indiscussa, non imposta, ma fatta unicamente di incrollabil fiducia e di spontaneo affetto » che l'Estinto aveva su tutti; Lui, pel quale unico gradito sollievo fino all'ultimo era l'intrattenersi coi convittori.

L'IMMORTALITÀ DELLA SUA ANIMA
E DEI SUOI INSEGNAMENTI

E così egli è stato fino al suo ultimo giorno; e così, col pensiero ai suoi giovanetti rivolto, se n'è andato; ma non è scomparso — ripete con voce commossa l'oratore — poichè l'immortalità compensa l'onesto educatore, la buona madre, l'operaio umilissimo, che hanno dato insegnamento di rettitudine, esempio di virtù e di modesto lavoro, nella scuola, nella famiglia, nell' officina dove è passata la breve loro vita terrena.

Così lo spirito del buon dottore Avancini, vigile, animatore, amoroso, vivrà sempre in questo luogo, in mezzo a voi ed a quelli che dopo di voi verranno; il nome, il ricordo di Lui saranno fiamma alimentatrice di bene; e la sua bontà sarà inspiratrice di altre bontà energiche e feconde; e le sue idee passeranno ancora a suggerire altre idee che nel mutare dei tempi e delle aspirazioni potranno da quelle apparire diverse e invece saranno soltanto disformi, perchè seguali nella sostanza, germogliando e fiorendo nel medesimo campo da lui così ben lavorato e seminato. Con alata frase il prof. Borgialli, parla ai convittori commossi dei tanti consigli che loro dava e presentemente darebbe il vecchio ed amato Rettore, esortandoli ad operare il bene, ad amare la scuola poichè la scuola è la base unica ed incrollabile su cui s'appoggia fidente la grandezza della Patria, dell' Italia. E di questa ci parla l'oratore, dei suoi fasti, della sua eroica, fortunosa storia moderna e contemporanea, dicendoci quanto contribuisca il sano insegnamento dell' educatore a creare gli eroi che si sacrificano che uccidono ma che pur sanno la pietà verso il tapino dando un pezzo di pane agli affamati della Libia anche sapendoli insensibili alla voce della riconoscenza. E ci esorta allo studio, come quello che educa divertendo.

« Tale la sostanza — continua — del pensiero del buon rettore Avancini che oggi voi onorate non con una festa ma con una affermazione di lavoro e di idealità, dando modesto saggio di quanto avete fatto per la elevazione del vostro spirito e la forza del vostro corpo, cantando il semplice inno della Patria composto da un giovanetto come voi che ha da sè allontanata la morte in eterno, morendo per la Patria; pensiero che io confido di avere non indegnamente accolto nell'animo mio e di mantenerlo alto in voi, se non con l'autorità della sua lunga vita onoranda, certo con affetto ugualmente schietto e profondo.

LA CHIUSA

Porge quindi il saluto agli allievi partenti: « più commosso lo porgo a quelli tra voi che così intimamente in cuor nostro sentiamo fratelli nostri prediletti, e che forse egli pure con tacita predilezione distingueva nell'affetto uguale per tutti, ricordando la sua terra così vicina e così lontana, su cui lo stesso lembo di cielo che su la nostra risplende.

« Pace le bianche ali distenda su questo lembo di cielo — egli dice — e pace sia sempre per opera vostra e nostra concorde, pace feconda di bene, pace difesa con ferma e dignitosa coscienza di convincimenti e di propositi.

« E possiate voi sempre fra noi lietamente passare come il vasto torrente di smeraldo e di opale, il vostro e nostro bel Natisone, che nato di là, prorompe e balza ebro di vitalità possente fra i nostri monti e sembra disgiungerli in solco profondo per aprirsi la via, e si piace e s'indugia ammirando tra i fiori delle nostre sponde, or vagheggiandosi nelle trine d'argento delle sue spume, or dando un fraterno impulso alle ruote delle nostre officine; e sussurra e si affratella col vecchio Torre sassoso e canuto, e di là rientra a narrare quanto ha visto all'Isonzo grave ed al suo mare. Come il bel torrente, vostro simbolo e vostra immagine, passi la giovinezza vostra fraterna serena e gagliarda sempre fra noi; ed essa pure ripeta ritornando alle sue sponde intente:

« Io vengo dalla terra d'Italia fiorita di ogni bellezza e di ogni bontà, ov'è una gente giustamente orgogliosa delle sue glorie presenti più ancora che di quelle antiche e serenamente fiduciosa in quelle che avrà in avvenire dalla sua giovinezza d'oggi.

E questa sua giovinezza dell'ora presente, dirà ciascuno di voi, io l'ho amata con tutte le forze del mio cuore, perchè ho appreso con essa dai suoi onesti educatori, che Dio e Patria, Onore e Famiglia; Probità e Lavoro, Pietà e Gentilezza non sono parole vane, ma condizione assoluta di esistenza per ogni creatura avvivata d'intelletto, e per ogni popolo che voglia prosperare nobilmente in umanità e civiltà »

La bella commemorazione ascoltata con commosso reverente omaggio all'Estinto, applaudita con entusiasmo là dove con nobili parole l'oratore parla d'Italia, è accolta da generali, calorosi, rinnovantisi applausi.

Il prof. Borgialli, riceve le congratulazioni di molti, fra cui dell'on. Morpurgo, dell'assessore Miani, che gli stringono con effusione la mano.

IL SAGGIO DI CANTO,
MUSICA E GINNASTICA

Alla commemorazione seguì un saggio degli alunni della scuola d'archi diretta dall'esimio maestro signor Bertossi. Insistenti, calorosi applausi ne richiesero il bis che fu gentilmente concesso; e così avvenne pel saggio di canto diretto dal maestro Raffaele Tomadini.

Chiusero la bella cerimonia, i ludi ginnici, eseguiti dagli alunni sul parco del collegio. Anche ai ginnasti non mancarono gli applausi e le congratulazioni al maestro sig. Bizzari che gli istruì.

Fermento a Torreano
per l' improvvisa chiamata del parroco

Don Giuseppe Celledoni da 6 anni circa era cappellano a Torreano ed era amato e stimato da tutti i parrocchiani.

Ieri sera, dalla curia gli veniva imposto improvvisamente di partire per Cavazzo Carnico, ove oggi avrebbe dovuto celebrare la messa. Saputo ciò i parrocchiani si opposero risolutamente alla partenza, ed in numero di oltre cento, si recarono oggi verso le ore 15 dal Decano della nostra Basilica monsig. Tessitori per conoscere i motivi di tale trasloco che essi ritenevano una punizione. Il Decano rispose di nulla sapere e di nulla poter fare di fronte agli ordini della curia. I parrocchiani dichiararono allora di non lasciarlo partire e che piuttosto avrebbero tenuta chiusa la chiesa.

Le danze — La festa da ballo tenuta sul piazzale dei giuochi, di fronte alla stazione, a parziale beneficio dei profughi dalla Turchia riuscì animatissima. Alle ore 21, alla fine del ballo intitolato « Puntigam » venne distribuita alle copie danzanti la promessa birra.

Musica in piazza. — Il concerto della banda del 2.o Reggimento Fanteria questa sera venne tenuto davanti all'albergo al Friuli, ove su quella sala erano radunati tutti gli ufficiali del Reggimento stesso. L'inno a « Tripoli » ultimo del programma venne ripetutamente applaudito. Il maestro della banda stessa sig. Maccagnolo Giuseppe, fuori programma fece suonare con gentile suo pensiero una marcia di saluto a Cividale da lui scritta appositamente in segno di riconoscenza dell'ospitalità ricevuta.

I soldati ripartono. — Stamattina col suono della marcia reale il 2.o Reggimento fanteria è partito, ritornando alle proprie sedi.

S. DANIELE

Per una ferrovia — 16. In questa sala del Consiglio Comunale si sono riuniti, oggi, alle tre pomeridiane, i signori avv. Colombatti, avv. Capsoni e Nob. Orgnani-Martina, delegati del Comune di Pagnacco; signori Luigi Canciani, ed Osualdo Ciani, per Colloredo di Montalbano; Enrico Martina e Pietro Culotta, per Maiano; avv. cav. Nicolò Rainis; cav. Piuzzi-Taboga e Pietro Bianchi, per S. Daniele allo scopo di prender conoscenza delle pratiche esperite e dei risultati sinora conseguiti intorno alla costruenda ferrovia secondaria, a scartamento ridotto, di congiunzione dei Comuni di Pagnacco, Colloredo, Buia, Maiano, S. Daniele con il capoluogo della provincia.

Riferì estesamente ed in modo preciso ed esauriente l'egregio avv. Colombatti, che fu ascoltato con tutto interessamento da parte dei convenuti. Alla discussione, ordinata e cordiale, presero parte specialmente l'avv. Colombatti anzidetto, il cav. Rainis, sottoispettore forestale, il Martina ed il sig. Canciani.

Come conclusione, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea decide di confermare al Comitato composto dei signori avv.o Colombatti Martina e Barbana (questi aveva aderito alla riunione con telegramma) l'incarico di provocare dal Consiglio comunale di Udine un voto definitivo circa l'adesione o meno al Consorzio per la costruenda ferrovia, di cui sopra;

di pregare i Signori Sindaci dei Comuni consorziati a volere nella prima seduta dei rispettivi consiglieri provocare l'autorizzazione ai delegati di costituire il Comitato Esecutivo, nonchè l'autorizzare una spesa non superiore alle l. 300, da mettersi a disposizione del Comitato anzidetto, per le pratiche relative alla concessione governativa ed al conseguimento di sussidi del governo e della provincia.

Ho dovuto convincermi, assistendo a questa riunione, che in tutti i delegati vi è un vero entusiasmo per la riuscita della progettata ferrovia, e che tutti metteranno il massimo impegno, perchè possa essere effettuata al più presto.

L'aggravio che ne deriverebbe ai Comuni consorziati, stando al relativo progetto, dedotti i concorsi del governo e provincia, sarebbe abbastanza lieve, in confronto dell'importanza dell'opera. Si tratterebbe di corrispondere, fra tutti, L. 10 mila annue per un periodo di 35 anni.

Per il Giardino d'Infanzia. — Sono aperte le inscrizioni dei bambini non inferiori a 3 e non superioni ai 6 anni al Giardino d'Infanzia, dal giorno 17 al 30 giugno.

Le inscrizioni verranno raccolte dalla signora Battigelli-Rupil; quelle per posti gratuiti e semi gratuiti devono essere rivolte al Consiglio d'Ammissione.

TOLMEZZO

Riunione della sezione socialista

16. — Fu tenuta iersera, riuscì numerosa, si discusse intorno all'atteggiamento che il rappresentante della Sezione dovrà tenere nel prossimo congresso di Reggio. Vennero presentati e discussi, due ordini del giorno: uno *rivoluzionario* e l'altro *riformista*. Ebbe la maggioranza dei voti l'ordine del giorno rivoluzionario.

MORTEGLIANO

Onorificenza al nostro Sindaco. — Abbiamo appreso con vivo piacere che, su proposta di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Sua Maestà il Re, con decreto 30 Maggio u. s., ha nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia il sig. Giuseppe Pinzani fu Giovanni, che da oltre venti anni copre la carica di Sindaco nel nostro Comune. All'egregio sig. Pinzani esprimiamo le sincere nostre congratulazioni per la meritata onorificenza. E ad esse, la redaz. della Patria si associa di tutto cuore.

SACILE

Accademia di scherma

16. — Mentre, nel mattino la giornata d'ieri pareva promettere una serata differente da quelle che da oltre quindici giorni, si ha il poco gradito piacere di passare: per gli acquazzoni che sull'imbrunire vengono a turbare i progetti prestabiliti; la sera d'ieri non subì eccezioni di sorta. Quindi pioggia e pioggia..

La squadra di Treviso col Maestro sig. G. B. Biagini, arrivò col diretto delle 16, ricevuta alla stazione dal simpatico amico Cremaschi.

Anche la squadra di Udine col vostro gentiluomo nob. Alessandro Dal Torso, con una splendida *Torpedo*, giungeva verso le 19, risparmiandosi così le implacabili ire di Giove Pluvio.

Il Maestro sig. De Biagio di Conegliano; giunse in bicicletta. Quindi, gli schermidori dei vari centri convenuti per la accademia di beneficenza con uno slancio singolare di gentilezza cavalleresca, rinnovarono i vincoli dell' amicizia e, sotto una pioggia torrenziale, si diressero al Politeama Zancanaro, gentilmente messo a disposizione dal generoso proprietario.

Ma la cittadinanza, contro volontà, dovette cedere alle insidie del tempo; e quindi il concorso fu limitato.

Pochi minuti dopo l'ora fissata, essendo inutile l'attesa di maggior pubblico, l'accademia fu iniziata dagli assalti al fioretto degli allievi del circolo schermistico sacilese. Primi furono i bambini di 8 anni Granzotto Lorenzo e Sartori Ferruccio che, con le loro movenze svelte e aggraziate, interessarono i presenti, i quali applaudirono ai cari frugoli e al loro paziente e instancabile maestro sig. Cremaschi.

Seguirono i fanciulli Sartori Lino e Tallon Sergio; quindi i fratelli Zaccaria e Pietro Zancanaro, che molto promettono nell'arte della scherma e i giovanetti Cavallini Enrico e Lino Sartori. Tutti furono applauditi.

La seconda parte della festa d'armi venne svolta coll'ordine seguente:

1. F. G. Muschietti di Treviso, col sig. Giardina di Udine (fioretto).
2. Tenente Acerbo dei Lancieri Novara (Sacile) col maestro Abbati di Udine (fioretto).
3. Maestro Concato di Udine e maestro Cremaschi di Sacile, (fioretto).
4. Muschietti di Treviso e Magistris di Udine (fioretto).
5. Maestro Biaggini di Treviso col nob Alessandro Dal Torso di Udine (fioretto).

E siamo alla terza parte. Eccone l'ordine:

1. Sig. Giardina di Udine e sig. Guido Mantovani di Sacile (sciabola).
2. Maestri Abbati di Udine e Biaggini di Treviso (sciabola).
3. Sig. Francesco Candiani e tenente Acerbo di Sacile (sciabola).
4. Sig. Magistris e nob. Alessandro Dal Torso (*e qui, certamente nella premura dell'invio, il corrispondente si è dimenticata una cartella; la sesta*)

...menzione furono quelli eseguiti al fioretto tra i maestri Concato e Cremaschi, e successivamente tra i maestri Biaggini e il nob. Dal Torso per la forza, la maestria e la bellezza delle diverse fasi schermistiche.

La cena

Dopo le 23, agli schermitori venne offerta una cena nella sala dell'albergo Micheletto, che per la circostanza era abbellita di luce e di fiori. Ottime le vivande servite. Gli ospiti gradirono, in modo speciale, che le stesse fossero apprestate dall'amico Nane Micheletto, il vincitore del 4.o giro d'Italia, che colla massima indifferenza, abbandonata la bicicletta, si rimette alle diuturne faccende della famiglia.

Allegra fu la serata, condita da umoristici annedoti schermistici ed... extra schermistici (figuriamoci con quel fior fiore di baldi giovanotti!...)

Allo champagne il maestro Cremaschi ringraziò gli ospiti per l'intervento alla festa filantropica.

Ebbe un ringraziamento pel signor Zancanaro, sempre pronto ad assecondare le nobili iniziative e con una serie di... *mi dimenticavo* suscitò la più schietta ilarità fra i presenti.

Il cav. ing. Ugo Granzotto, appassionatissimo di questo genere sportivo porse a nome della città un saluto e un sentito grazie ai valenti schermitori, e al maestro Cremaschi, infaticabile direttore del club schermistico sacilese. Il sig. nob. Alessandro Dal Torso ringraziò a nome della squadra di Udine; e per quella di Treviso, il sig. Muschietti.

Per la bella indimenticabile serata noi pure crediamo doveroso, a nome della cittadinanza, di ringraziare gli ospiti, il Comitato, e il maestro di piano sig. Piccin di Vigonovo che suonò negl'intermezzi, contribuendo alla maggiore solennità dell'accademia.

Non possiamo, ancora, comunicarvi l'esito modesto finanziario della serata, ciò che faremo appena avremo gli elementi definitivi.

Il servizio automobilistico
Pordenone - Roveredo - Aviano - Montereale Maniago - S. Quirino - Cordenons.

Note di cronaca ed impressioni.

Pordenone. Si abbellisce ogni giorno più, l'ingrandisce ogni giorno più. Sventramenti e allargamenti di piazze e di contrade, case nuove, palazzi nuovi, caserme nuove, contrade e strade nuove, industrie nuove, palazzine nuove nei dintorni...

Vero: la topografia della città ne aiuta i rapidi progressi; ma io penso che la ferma volontà dei cittadini valga quanto la posizione fortunata, se non anche di più: questa, senza l'amoroso fermo volere di quelli, ben poco gioverebbe. E sieno pure in piccolo numero, coloro che per la fervente volontà eccellono: tre, quattro, al massimo una diecina; ma bastano a convincere a trascinare gli altri.. Onde noi vediamo sempre, gli stessi nomi apparir sulle prime — sia che si voglia fondare una scuola d'aviazione o una fabbrica di birra, uno stabilimento bagni o il nuovo teatro, uno stabilimento per le arti grafiche o un servizio automobilistico. Ma la cittadinanza ripone in quegli iniziatori tanta fiducia, che subito risponde al loro appello: e tutto si fa, e i « progetti » si vengono realizzando un dietro l'altro: a Udine, si richiederebbero lunghe discussioni e spesso i progetti finiscono col tramontare fra la indifferenza generale.

Nella rimessa. Con la guida del cortesissimo ing. Sestini, capo officina nella Centrale elettrica del Cellina, visito la rimessa dei signori Puppin. La facciata n'è adorna di bandiere e di fiori; l'interno è pure abbellito di fiori.

Cinque grandi vetture automobili comedissime stanno disposte in lunga fila, fregiate di bandierine nazionali, di mazzi di fiori all'esterno e all'interno: escono dalla Spa di Torino — forse la migliore tra le fabbriche italiane d'automobili per servizi pubblici. E v'è anche un furgoncino per servizi postali; ed una « lancia » per valersene ad esercitare la sorveglianza su tutto il servizio, potendo questa macchina raggiungere una velocità di ottanta chilometri all'ora e portar quindi — all'occorrenza — nel più breve tempo possibile, il meccanico a riparare eventuali guasti.

Annessa, vi è l'officina delle riparazioni, con dinamo propria per la carica dell'accumulatore: un' officina fornita del macchinario più moderno che assume lavori anche per conto di clienti privati.

Nei sotterranei della rimessa, vi è un grande deposito di benzina inesplosibile: di là, man mano che occorre si estrae meccanicamente il liquido mercè uno speciale apparecchio che misura nel medesimo tempo e la quantità estratta e il grado di pressione del liquido nel deposito.

Tutto è sapientemente disposto e congegnato, perchè l'inaugurando servizio abbia a procedere nel modo migliore.

La partenza

Fin dalle 7 si nota intorno e dentro la vasta rimessa Puppin un insolito affacendarsi, un movimento vibrante di vita che infonde un senso di ammirazione nell'animo dei passanti che si fermano estasiati ad ammirare le magnifiche vetture, che, ornate a festa come sono, sembrano frementi, anelanti di lanciarsi attraverso alle verdi campagne alla conquista dello spazio...

Verso le 7 e mezzo incominciano a giungere gl'invitati dalla vostra città mentre altri di Pordenone si riuniscono in gruppo, « commentando » il tempo che pare voglia disturbare la festa. Alle 8 tutti si avviano al Garage alle di cui porte la gentile signorina E. Puppin offre agli invitati garofani rossi.

Alle 8.20 la prima carrozza, che designeremo per quella d'onore perchè al servizio delle autorità, saluta le consorelle ed esce sbuffante per recarsi a Cordenons a Porgere il saluto di Pordenone.

Cordenons molta folla attende sulla piazza, gli automobilisti, i quali sono ricevuti da quel sindaco cav. Federico Manilio, dalla Giunta e da altri signori. Nella sala terrena del Municipio è offerta una bicchierata, e il cav. Marsilio con indovinate e ben appropriate parole, porge il saluto alla consorella di Pordenone e agli intraprendenti fratelli Puppin che, con la loro volontà e tenacia, ben appoggiati da altri volonterosi, sono riusciti a portare a compimento una impresa, che dapprincipio si credeva molto ardua, se non affatto inattuabile. Ebbe parole auspicanti alla perenne con-

cordia fra Pordenone e Cordenons. Fu applaudito. A lui brevemente rispose il signor Giuseppe Ridomi, ringraziando delle cortesissime accoglienze.

Il cav. Marsiglio si scusò di non poter essere con noi, durante la giornata; e disse di aver affidato l'incarico di rappresentare il Comune all'assessore sig. Bertoncin.

—

Mentre a Cordenons si svolgeva questa affermazione di fraternità, le vetture, cariche d'invitati, uscivano dalla rimessa e andavano a fermarsi in semicerchio sulla Piazza Mazzini, gremita di popolo plaudende e benaugurante: le macchinette fotografiche iniziarono tosto il loro lavoro... e si può dire che ciascuno di noi fu per lo meno un centinaio di volte, nel corso della giornata, fermato nella piccola cameretta buia sulle sensibili lastre.

Ma ecco il sibilo nunziato e che la macchina numero uno ritorna... Subito dopo si parte Romba il motore, stridono urlano le sirene, suonano le trombe, plaude il popolo... e noi voliamo in lunga fila, infiorati e invidiati.

In viaggio.

A Roveredo. Poco più di un quarto d'ora, e siamo a Roveredo. La piazza è affollata. La musica del paese ci accoglie al suono della marcia reale; il popolo, con battimani. La fermata è soltanto di qualche minuto... tanto che le macchinette fotografiche «lavorino».

Prende posto su di un automobile l'egregio Sindaco di Roveredo, signor Pietro Michelazzi; e via di nuovo. Nel viaggio, egli ci parla dei buoni propositi che ha il comune: qualche brusco e stretto svolto nel paese sarà corretto, quanto meno reso più agevole; altre migliorie stradali e igieniche saranno attuate: che i buoni propositi si realizzino!..

Le carrozze filano veloci senza uno sbalzo senza un sussulto, accelerando o rallentando secondo i luoghi, obbedientissime alla mano degli esperti guidatori, che nelle difficili e nelle vie troppo anguste fanno miracoli. Ovunque è qualche abitato, corono sulla strada a salutarci persone d'ogni sesso e d'ogni ceto. Il popolo già conscio dei benefici effetti di questo nuovo e potente mezzo di locomozione ci accoglie festante, dappertutto. Scompaiono innanzi a noi le ubertose praterie della brughiera e par che i monti volino a noi sorridenti e plaudenti. Anche il cielo si va facendo, meno ostile: i neri nebbioni si ritirano lentamente su le cime più elevate od entro le strette valli che s'internano fra un monte e l'altro...

Ad Aviano. — Alle ore 9.55 arriviamo ad Aviano, Piazza vagamente imbandierata e gremita di popolo. Molte le gentili signore e signorine plaudenti. Ci ricevono il Sindaco co. Ferro, la Giunta e molte altre personalità del luogo che si uniscono a noi sull'ulteriore percorso. Intanto, suonano a distesa le campane che portano nelle valli circostanti il lieto annunzio della civiltà che si avanza.

Nei brevi minuti di attesa, entro nel vasto tempio: è assai bella, tra altri lavori artistici, la statua di Fra Marco di Aviano, dell'amico cav. Gigi De Paoli.

Da Aviano a Montereale. Ma le sirene fischiano. Bisogna risalire in vettura, bisogna riprendere la corsa divorar la via... per quanto il desiderio sorga spontaneo di procedere lentamente per ammirare le bellezze infinite del paesaggio: colli boscosi, praterie tappezzate di milioni di fiori variopinti, paeselli raggruppati modestamente qua e là tra le macchie d'alberi: Marsure, Giais, Malnisio, Grizzo... Ed ora, salite ripide; ora, più ripide discese; e sempre, in fianco, monti elevati. E dovunque, un popolo festante che ci accoglie, gentili giovanette che salutano, vecchi che guardano stupiti le sbuffanti carrozze che passano via rapide, volando...

A Madrisio, vaghi mazzi di fiori sono offerti alle autorità da una gentile signora: e, lo notiamo non senza compiacimento, fra le autorità fu scelto anche il nostro direttore, in omaggio non certo alla persona sua più che modesta ma alla «Patria del Friuli» che sempre è stata fautrice d'ogni più utile progresso in questa come nelle altre plaghe della Provincia...

A Montereale. Mandiamo, passando, uno sguardo e una parola di ammirazione alle potenti officine del Cellina che imbandierate a festa sembrano salutare con fraterna compiacenza le rombanti carrozze — come il fratello maggiore e già vittorioso saluta il fratello che muove i primi passi ad affermare la sua collaborazione per altre vittorie...

Alle 10.40 siamo a Montereale, imbandierato. Anche qui siamo ricevuti dalle autorità locali e dopo breve sosta che ci permette di bere un vermouth offerto gentilmente dal sig. Francesco Asquini di Pordenone, proseguiamo per Maniago, sempre più ammirati delle bellezze delle nostre prealpi.

Al Ponte Giulio. Da Montevale, con una lunga diversione, volgiamo a mezzogiorno, verso l'immensa pianura, per raggiungere il ponte Giulio. Fra Montereale e Maniago Libero si è costruito sul Cellina un ponte in ferro, ma semplicemente per i pedoni: così che, mentre in dieci minuti si sarebbe raggiunto il secondo paese, dobbiamo divorare altri chilometri e chilometri di strada. Ma chissà?... Col tempo... e con la pedemontana, si potrà forse conciliare meglio una più diretta comunicazione fra le due sponde.

In compenso della maggiore lunghezza, il paesaggio è sempre assai vago. I monti si allontanano, la pianura si stende infinita, con tutte le gradazioni del verde... Ma eccoci sull'orlo del vasto letto che il Cellina si è scavato: son due linee alte che corrono divergendo — più strette verso la montagna, digradando nell'allorgarsi giù giù verso la pianura. E il Cellina scorre nel fondo, bizzarramente diramandosi — povero d'acque, ieri, ma talvolta gonfio da una sponda all'altra e torbido rabbioso travolgente.

Il ponte, in ferro, è giù in basso. Bisogna scendere e scendere per raggiungerlo, nella strada segnata sui fianchi ghiaiosi del muraglione scavato dalle acque; bisogna poi risalire sull'altra riva, per ritornare all'altezza di prima... E queste, che sono forse le maggiori pendenze, e le più lunghe, superate, si percorrono senza il menomo inconveniente...

A Maniago. Stiamo per raggiungere la meta. A qualche chilometro da Maniago fischiano le sirene delle carrozze richiamando lungo la strada il popolo sempre festante ed entusiasta...

Maniago è in festa. Da ogni casa sventola la bandiera tricolore e nella vastissima piazza echeggiano vibranti le note della marcia Reale, suonata dalla brava banda del luogo mentre signore e signorine sventolano fazzoletti in segno di saluto e di augurio, mentre autorità e cittadini applaudono...

Al municipio siamo ricevuti dal Sindaco co. D'Attimis, dalla Giunta al completo, da tutto il Corpo Consigliare e dalle altre autorità locali. Ci viene offerto un ricco e sontuoso rinfresco al quale tutti fanno onore.

Un ricordo.

Mentre si sta consumando il rinfresco, prendo nota di un ricordo a persona benemerita del paese, murato sopra una parete del salone che ci accoglie. E' la: Effigie del — Conte Carlo di Maniago — Sindaco ed amato reggitore del Comune — morto a 87 anni nell'aprile del 1887 — Dal voto memore dei Cittadini — Qui collocata in omaggio ed esempio — 1894.

Noto, e mi compiaccio: la ricordanza reverente di chi si adoperò per il proprio paese, è sprone ad altre utili opere nei successori.

Visite.

Dopo il rinfresco, i partecipanti alla festa si dividono in gruppi, chi visitando questa e chi quella cosa interessante — come la Chiesa principale dalla caratteristica porta e dal leggiadrissimo rosone centrale sulla facciata; o la cappella dei conti d'Attimis-Maniago, ove si ammira il magnifico bassorilievo dello scultore L. Minisini dedicato: A. — Nicolò di Maniago — già cieco in terra XXV anni — ora veggente in Cielo..., morto nel 1865; o le bellezze dei d'intorni; o infine lo stabilimento Coltellinerie riunite Max e C.

Siamo una trentina, la comitiva che visita lo stabilimento: e abbiamo così occasione di ammirare i diversi importanti reparti della industria speciale di Maniago — dal verde blocco di ferro alla piccolissima lama del più piccolo temperino, dall'osso e dal corno ancora nella forma posseduta quando eran parte di un corpo vivente al piccolo brunito osso o corno che adorneranno coltelli e temperini eleganti, dal semplice coltello comune da cucina al complicato servizio da tavola per una persona — cucchiaio forchetta e coltello formanti un solo strumento tascabile comodissimo per chiunque fa gite a piedi, in automobile, sulle montagne... E forbici d'ogni grandezza e forma: per ottonai e per sarti, per agricoltori e p r dame e damine.

La visita riesce quanto mai interessante ed istruttiva, con la guida del bravo direttore signor Hoppe e del signor Sestini. Peccato che lo stabilimento fosse ieri fermo!...

Domandammo qualche notizia intono alla crisi delle coltellinerie: ci fu risposto che sembra ormai superata e che vi sono indizi confortanti di risveglio.

Il banchetto

Ma era già l'ora cui volgeva da qualche tempo il desio: l'ora del pranzo Questo era preparato nel palazzo ex Zecchin, ora di proprietà del cav. Leonardo Rizzani di Udine. Le tavole sono disposte sotto un lungo porticato: tre, signorilmente ornate di fiori, mentre le colonne, le pareti sono pure adorne di fiori, di verde, di bandiere.

Nella tavola centrale, siedono le autorità e alcuni membri del consiglio direttrico della Società servizi automobilisti pubblici; nelle altre due, più lunghe, gli altri invitati.

Il pranzo è ottimamente servito dai fratelli De Marcs, dell'Albergo «Al Leon d'Oro» cibi e vini squisiti.

I commensali

Noto fra i commensali:

Co. Nicolò D'Attimis Sindaco di Maniago, cav. Negri Commissario Distrettuale di Pordenone, rappresentante il R. Prefetto, avv. Pognici per la DeputazionePro vinciale, cav. uff. Riccardo Etro per il Consiglio provinciale, cav. Sellenati Procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone, Giudice Boggio per il Presidente dello stesso Tribunale, avv. Querini sindaco di Pordenone, tenente Reali Carabinieri sig. Apollonio, Direttore officine del Cellina sig. Lestini, Capitano Carletti per il Comandante la Brigata che risiede a Pordenone generale Massolin, capitano Guzzi Enea per le Scuole d'aviazione, avv. Gatti Pretore d'Aviano, sig. Michelazzi sindaco di Roveredo, sig. Tonon Capo Tecnico del Cellina, co. Ferro Sindaco di Aviano, Dott. Graziani per la Direzione delle Poste co. cav. Umberto Cattaneo, sig. Hoppe Direttore Stabilimento Marx, sig. Paolino Iem Direttore della Banca di Maniago, dott Fornari Pretore di Maniago, sig. Giuseppe Ridomi, sig. Del Bianco nostro direttore, prof. Simonati, cav. Baldissera, co. Olvrado di Maniago, co. Ernesto di Porcia cav. dott. Cossetti, co. cav. Giovanni Quirini, dott. Giuseppe Mazzoleni cav. Egisto Polanzani sindaco di Fiume, ing. Monti, dott. Virgilio Billetta, dott. Quaglia, avv. Locatelli, avv. Mario Marchi, rag. Parmiggiani, cav. Polese, sig. Francesco Asquini, co. Ragogna, avv. Barzan, co. Giuseppe di Porcia, sig. Leone Valenzin, avv. Zoratti, dott. cav. Sina, rag. La Jacona, rag. Marpillero, rag. Comparetti, co. Ricchieri, sig. Adami, sig. Punzo sig. Antonio-Brusadin.

Dott. Roviglio, sig. Bertaccin assessore Comunale di Cordenonc, pel sindaco sig. Beltrame Luigi, sig. Selva Abele, sig. Cadel Giuseppe, padre e figli Puppin, rag. Rossi Ernesto, sig. Artico Iginio, sig. Castiglioni, segret di Montereale, sig. Lollo Angelo, sig. Cadel Carlo, ing. Renzel di Trieste, sig. Centa Giuseppe, geom. Mazzoli, sig. Santarossa Pietro, si . Garlin Pietro, sig. Lizier Ernesto, sig. Venier, sig. Zecchin Giuseppe, Geometra Santin Enrico, sig. Parcoli Ricevitore registro di Maniago, sig.Umberto Plateo, dott. Angelo Strada, rag. Romualdo La Ponte agente delle imposte, sig. Tavani Attilio, sig. Vissà Enrico, geometra Michelutti Angelo, sig. Zecchin Giocondo, sig. Bearzi segretario di Maniago, dott. Tami Carlo, sig. Luigi Mamo, sig. Francesco Pol, sig. Tiziani, Poletti e tanti altri: fra tutti oltre un centinaio.

I brindisi.

Allo sciampagna, parlano: il co. Nicolò d'Attimis Maniago, sindaco, il quale, con indovinatissime parole, ricorda i progressi compiuti negli ultimi dieci anni: da queste convalli si diffuse la luce elettrica a portar luce ed energia in luoghi vicini e lontani; dal vicino piano spiccarono i primi voli parecchi di quegli eroi che nella Libia cooperano alle n stre vittorie; e oggi, s'inaugura un servizio destinato ad abbreviare le distanze, ad allacciare più strettamente i vincoli di amistà fraterna e i rapporti d'interesse fra paese e paese.

A voi che aveste la prima idea di questa nuova conquista civile, a voi che tanto vi adoperaste per vederla attuata a voi co. cav. Uberto Cattaneo, a voi cav. uff. Etro, la nosstra riconoscenza ed il nostro plauso; ed un plauso anche ai fratelli Puppin, che tanto alacremente e pertinacemente lavorarono per raggiungere questo scopo e che si accingono a dirigere l'azienda con il voluto coraggio unito alla prudenza necessaria per la incolumità pubblica.

Chiude con un nobilissimo saluto all'esercito, al Re che ne è capo — fra rinnovati entusiastici generali applausi. Il Sindaco di Pordenone esprime quindi l'augurio che il nuovo servizio debba ognor più stringere i rapporti che uniscono Maniago e Pordenone; rapporti fraterni, che la Pedemontana; non varrà ad affievolire. Chiude ricordando le nuove glorie italiche, conquistate non senza lutti e dolori, non tutti però dovuti alle necessità della guerra; ma in parte anche alla barbarie del nemico contro il quale combattiamo. Pensa ai profughi...

Il co. ill. Cattaneo propone di inviare i seguenti telegrammi, la cui lettura è accolta con applausi.

Ing. Luigi Brunetta

ROMA.

«Inaugurandosi servizio automobilistico porgiamo sensi unanime gratitudine suo costante appoggio. Ringraziamenti ossequi».

On. Rota, Odorico, Chiaradia

«Sindaci autorità popolazione plaudono oggi inaugurazione nostro servizio automobilistico grati di Lei costante appoggio. Ringraziamenti ossequi».

S. E Sacchi ministro L. P.

ROMA.

«Inaugurandosi servizio automobilistico Pordenone, Aviano, Maniago, Cordenons sindaci autorità intervenute porgono nostro mezzo ringraziamenti appoggio servizi pubblici. Ringraziamenti ossequi».

Sono le 16 allorchè lasciamo il palazzo Zecchin, dopo aver offerto anche qui la vostra persona alle compiacenti lastre fotografiche...

Intanto nella piazza, la banda musicale intuona le prime note della marcia Reale, e svolge poi, magistralmente, uno scelto programma: «pochi ma buoni», ecco il giudizio dato da tutti sui bandisti di Maniago.

Alle 18, appena terminata la musica, riprendiamo la via di Pordenone, salutati con evviva ed auguri.

Nel ritorno, passiamo per S. Quirino. Lungo la strada incontriamo la vecchia corriera postale... Povera grama!...

Alle 19.30 si giunge a Pordenone, al suono delle sirene, richiamando molto pubblico nella strada e nella piazza. I fratelli Puppin si meritano le congratulazioni e gli auguri accompagnati dai più calorosi ringraziamenti per la bellissima e attraentissima gita.

Il sussidio per il ponte al Comune di Trasaghis

ESPERO ci invia da Roma:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, nell'udienza reale di giovedì S. M. il Re ha firmato il decreto per la concessione di un sussidio al Comune di Trasaghis, nella vostra Provincia, per la costruzione del ponte sul Tagliamento e delle relative rampe in servizio dell'accesso da quell'abitato alla stazione ferroviaria di Gemona.

TARCENTO

Un tarcentino ucciso in America perché sostenitore della guerra contro la Turchia

Dall'egregio amico sig. Cerno Eugenio, sindaco di Lusevera, mi fu gentilmente consegnato un numero del giornale «L'Unione» organo ufficiale della federazione colombiana delle società italo-americane, pubblicatosi a Pueblo, Colorado, in data di venerdì 24 maggio, dal quale si rileva che nello Stato del Colorado e precisamente a Rouse, venne consumato un grave assassinio nella persona di certo Micolis Giacomo, detto Marencig.

Eccone l'articolo testuale:

Rouse, Colo.

F. B. — Il 17 andante il connazionale Giacomo Micolis, della provincia di Udine e precisamente dello stesso paese del generale Caneva, dopo aver riscosso la sua paga, si recò a Midway, nel salone esercito da Casimiro Boacio, per pagare a quest'ultimo un piccolo conticino. In breve la conversazione cadde sulla guerra in Tripolitania. Il Micolis diceva essere un'impresa patriottica: il Boacio essere una vergogna. Ne nacque un diverbio e v'è chi assicura che siano volat bicchieri e bottiglie.

Il Micolis venne finalmente messo fuori del salone, ma vi fece ritorno poco dopo con un bastone, senza entrare nel locale, fermandovisi semplicemente davanti. Il Casimiro, saputo della di lui presenza, diede di mano alla rivoltella e gli sparò contro un colpo, freddandolo.

L'omicida venne arrestato e poi rimesso in libertà temporanea sotto forte cauzione.

L'assassinato era, ad onta che sperperasse tutto il suo danaro in libagioni e propriamente nel salo e del suo uccisore, un buon lavoratore e non aveva mai fatto male a nessuno.

Sarebbe bene che il Consolato si interessasse di questo losco affare, anche per il fatto che il morto non ha nessun parente che possa interessarsi.

Al pubblico i commenti ed ai connazionali un avvertimento.

CODROIPO

Due individui investiti da un'automobile

17. B. Ieri verso le ore 19 un'automobile proveniente da Casarsa, o S. Vito, giunta di quà del Tagliamento, investiva una carretta trainata da un cavallo con sopra due persone: Leon Vincenzo di Biauzzo d'anni 74, e Peroni Antonio di Sedegliano d'anni 65. Entrambi furono balzati a terra. Senza soccorso alcuno poterono alzarsi, salire sulla carretta e continuare il viaggio fino a Codroipo, quantunque malconci e con la carretta danneggiata. Qui giunti vennero curati a la farmacia del sig. Ballico, dal dott. Giuseppe Bertuzzi.

Al Peroni furono riscontrate alcune escoriazioni alla faccia; al Leon una botta alla testa, e del sangue che gli usciva dalle orecchie. Entrambi non seppero dare alcun schiarimento intorno all'automobile investitore. Sembra fossero alticci dal vino.

Qui passarono ieri sera parecchie automobili nè si è saputo precisare quale sia la macchina che ha causato l'accidente.

Il ciclista sig. Barnaba di Buja che ritornava dalle corse di S. Vito, pare sia in grado di dare qualche schiarimenti intorno alle persone che viaggiavano sull'automobile.

Il fatto venne denunciato al signor maresciallo, e questi interrogherà oggi stesso il sig. Barnaba.

MUZZANA DEL TURGNANO

Consiglio Comunale. — Presenti 13 consiglieri, furono trattati vari oggetti posti all'ordine del giorno: furono accettate, ad unanimità le dimissioni del Sindaco, insistendo egli sulle medesime.

Per la nomina del nuovo Sindaco vi furono varie proposte: fu accettata quella del dott. Andrea Carandone, cioè, di prorogare detta nomina a tempo indeterminato.

Si ebbe un pensiero gentile per i nostri poveri profughi della Turchia, e a tale scopo si votarono L. 100; L. 25 furono votate per la mostra bovina, che si terrà a Latisana, in settembre.

Seduta stante, fu aperta una sottoscrizione, fra i consiglieri e impiegati comunali pro profughi e pro flotta aerea: Fruttò L. 39 pro flotta aerea e L. 57 a beneficio degli espulsi dall'impero ottomano.

GEMONA

Spettacolo cinematografico per la scolaresca — Nel pomeriggio, tutta la scolaresca delle elementari del capoluogo guidata dai rispettivi insegnanti dal direttore scol. dall'assessore alla P. I. e con la loro fanfara in testa si recarono ad assistere ad una rappresentazione cinematografica nella sala sociale.

Lo Spettacolo venne gratuitamente offerto, con gentile pensiero, dalla «Pro Glemona».

BUIA

Il tentato suicidio d'un carabiniere da Buia ad Auronzo

Ieri l'altro mattina il carabiniere Andrea Nicoloso d'anni 24 da Buia di stanza ad Auronzo, rimasto solo nella camerata da letto si sparò un colpo di rivoltella in bocca. Alla detonazione accorsero il maresciallo e due carabinieri che si trovavano in caserma e trovarono l'infelice bocconi sul letto macchiato di sangue.

Giunse poco dopo il medico che prestò al poveretto le cure necessarie.

Il proiettile aveva deviato ed era uscito dalla guancia sinistra andando a conficcarsi in una parete.

CORNO DI ROSAZZO

Personaggio misterioso arrestato.

Alla R. Dogana di Visinale ieri fu accompagnato dall'agente di finanza di servizio a quel varco al Ponte Brazzano, un giovane di nazionalità francese, che parlava correttamente l'italiano e che aveva tentato di varcare il confine diretto in Austria ma n'era stato respinto da quelle I. R. Autorità di Finanza, perchè sprovvisto di mezzi.

Dall'aspetto e dagli abiti si poteva giudicare uno straccione vagabondo, ma dalle risposte incerte e contraddittorie date alle domande rivoltegli da quel sagace Ricevitore e da un complesso di reticenze gravi si poteva anche ritenere o un abile delinquente o una spia, al servizio dei *giovani-turchi*.

Quest'ultima convinzione fu avvalorata dall'esame di alcune carte trovategli indosso.

Oltre il passaporto infatti, intestato a *Rome Lonis Ioseph* Théodoro da Conbon (Francia) di documenti alquanto misteriosi aveva una nota di spese redatta presumibilmente, a giudicare dalla nomenclatura delle partite segnate, da un brigadiere dei carabinieri e un foglietto su cui, scritto in lapis con calligrafia diversa dalla sua, si leggeva il seguente itinerario: Rovigo-Padova-Fusina-Venezia (presso i sigg. F.lli Griffon S. Marco 77) Mestre-Cormons-Monfalcone-Trieste-Fiume-Agraam-Belgrado-Sofia-Filippopoli (*Mustafà Pascià*) Adrianopoli-Costantinopoli.

Su tali documenti il *Rome*, se tale è il vero suo nome, non seppe o non volle dare alcuna spiegazione, nemmeno al Maresciallo dei R. R. Carabinieri che avvertito accorse con la solita solerzia, e perciò, oltre che per essere affatto privo di mezzi, fu passato in carcere per essere tradotto costa a disposizione dell'Autorità politica.

Va notato che dai documenti del *Rome* risulta che egli ha fatto al suo paese il soldato per tre anni.

Decesso e funerali. — Dopo breve ma penosissima malattia è morta ieri qui la signora Rosa Cabassi-Zucco moglie al sig. Cabassi Leandro, fino allo scorso anno Segretario di questo Comune e ora in pensione.

Oggi hanno avuto luogo i funerali con l'intervento, oltre che dei parenti tutti, di molti popolani, della on. Giunta con a capo il Sindaco cav. C. Peru ini, delle altre Autorità civili locali, e di quasi tutti i maggiorenti del paese.

Porgiamo alla famiglia e ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'incendio al municipio di cui vi telefonai stamani sarebbe stato causato da alcune scintille scoppiate mentre l'operaio del pirotecnico sig. Davide Osvaldo applicava un chiodo ad un bengal.

E' da rilevare come mai l'amministrazione comunale conceda una stanza al II. piano del municipio per confezionare dei fuochi artificiali. E di più una stanza ove sono raccolti carte di tanta importanza pel Comune e per la pretura.

Corsa ciclistica S. Vito - S. Daniele. — 10. Oggi seguì l'annunciata corsa ciclistica «Incoraggiamento» S. Vito - S. Daniele e ritorno organizzata dall'U. S. Labor.

I corridori iscritti erano in numero di 38 ma al momento della partenzaa si ritirarono in sette. Questa venne data alle 15.19. Durante lo svolgersi della corsa si ebbero due incidenti: Lovisatti Cesare di S. Vito cadde e si ritirò, Bonan Duilio di Gruaro pure cadde riportando lussazione al braccio e gamba sinistra. L'arrivo avvenne alle 17.30. Arrivarono in gruppi distanziati di poco in quest'ordine:

Bortolussi Silvio di Giai, Sporena Amatore Pordenone, Bruno Stefinlongo Trieste, Corradini di Corradini S. Vito, Tolloti Pietro Vittorio, Zago Giuseppe Pordenone, Pinni Eliseo Sarano, Amore Novello Olimpia Trieste, Deotto Arturo S. Vito, Feruglio Giovanni Feletto, Del Piero Fausto Pordenone, Cancellier Angelo Casarsa, Monopoli Maurizio Cordovado, Colussi Alceo Casarsa, Marzini Gino S. Daniele.

Tutti questi sedici ebbero un premio d'arrivo.

Il Ciondolo, regalo del Presidente Garlatti, venne assegnato al sig. Marco Corradini di San Vito. La medaglia dell'Unione Esercenti, alla Società Olimpia di Trieste

Presidente delle corse sig. Arnaldo Garlatti. Giuria: Tamburlini G. Batta, Corradini Giovanni, Garlatti geom. Guido, Garlatti Emilio, Lovadina Emilio, Bruni Francesco, Springolo Pietro, De Lorenz Vito Casarsa.

Croce Rossa: Farmacista: Mario Francescutti. Alle ore 18, il pubblico si riversava tutto nella piazza per la corsa delle Somarelle e dei fanciulli. Garbino Giuseppe, Giarduz Angelo e Cian Giovanni.

Con vivo dispiacere del Comitato, e di tutti, si notò scarso pubblico nelle Tribune, ed in special modo delle gentili signore e signorine che sempre onoravano la festa della loro presenza.

Facciamo plauso al solerte comitato ed al Farmacista Francescutti per l'opera da lui prestata ai feriti.

Alle ore 2.30 seguì il concerto della banda applauditissimo; ma i fuochi causa l'incidente avvenuto, non ebbero luogo. Il ballo che incominciò alle 18.30 fece affari discreti.

Teatralia — Da due sere il nostro Sociale è aperto colla compagnia di varietà Famiglia Cayre, quella compagnia che ebbe l'onore di recitare nel 1908 al Real Castello di Racconigi alla presenza delle L.L. M.M. il Re e la Regina e da queste apprezzata per la finezza di interpretazione drammatica. Qui da noi, benchè in stagione non molto propizia, il pubblico concorre numeroso, e gli artisti sono apprezzatissimi. La Signorina Rita Cayre si dimostra d'una verve comica insuperabile e si distingue per grazia rd intonazione nelle romanze. Anche gli altri artisti sono apprezzatissimi ed il maestro che siede al piano, sig. Sanna-Enna è abilissimo concernista. Auguriamo alla distinta compagnia sempre maggiori e meritati allori.

Il cavallo scappato di cui vi facevo cenno ieri, venne coraggiosamente rincorso in bicicletta da certo Antonio Rover maniscalco, per la via delle Toratte. Abbandonata la macchina, potè appicarsi alle stanghe, e sempre di corsa, prendere l'animale per la briglia, e dopo un lungo tratto di strada riuscì a fermarlo.

Un bravo al coraggioso, che così evitò eventuali pericolo. Il cavallo venne condotto da lui stesso a S. Vito e consegnato al proprietario.

VIVARO

Dimostrazioni ad un reduce

16 — Ieri, giunse in licenza (perchè colto della febbre) il soldato di artiglieria Ant. Cesaratto (Vico). Si trovava da due mesi nell'ospedale di Caserta.

Oggi tutto il paese era in festa per dimostrare l'affetto verso i prodi nostri. In Municipio ed in altri luoghi sventolava il tricolore. Alle ore 11 ant. in piazza si è formato il corteo che con a capo la bandiera e rappresenzanza della S. Operaia, e la nuova orchestra si è recata a casa a levare il reduce e lo accompagò in piazza ove era atteso dall'autorità Comunale ed ecclesiastica. La piazza era piena zeppa di popolo, ed il sig. Sindaco ha pronunciato un bellissimo discorso.

Anche il parroco Don A. Facchin dopo aver fatto suonare i sacri bronzi in onore al Reduce disse belle parole ricordando il valore dei nostri soldati ed evivando alla Patria al Re e al Reduce. Fu offerto dal Municipio un rinfresco nella trattoria all'operaia. Questa sera si prepara un banchetto.

BERTIOLO

La diffida per un concorso medico. — Il giornale «Medico Condotto» stampa quanto segue:

La *Sezione Friulana* dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, a proposito della diffida di *Bertiolo*, pubblica un ringraziamento al dott. Giuseppe Frossi che, facendo sacrificio di privati interessi, si è ritirato da quel concorso, dove resta un unico concorrente, cui vi fa l'augurio di una ritirata in tempo utile, per togliere alla Sezione dolorosi provvedimenti.

MANIAGO

In Pretura

15. Mattia Marlutto fu Leonardo di anni 30 di Cavasso Nuovo per aver tenuto una pubblica festa da ballo senza licenza. Si ebbe 10 lire d'ammenda.

— Rosa-Segat Beniamino fu Vincenzo di Frisanco per ubbriachezza molesta e ripugnante, è condannato alla pena dell'ammenda in lire 10.

— Avon-Gratta Luigi, Rosa Tezza Giovanni Rosa-Zotto Vincenzo e Dreon Umberto sono imputati di aver tenuto in Casasola di Frisanco una festa da ballo senza avere la prescritta licenza. Il giudice li condanna a lire 10 di ammenda per ciascuno.

— Barzan Antonio di Gio. Batta di anni 15 e Barzan Vittorio fu Valentino di anni 2?, ambi da Claut furono sorpresi da quei carabinieri mentre schiamazzavano. Sono condannati a lire 10 di ammenda.

— Grava Valentino e Grava Osvaldo di Valentino da Claut, sono imputati di lesioni a carico di Barzan Vittorio, che a sua volta venne querelato per lo stesso titolo dai primi. Dai numerosi testi risulta sopratutto che vi fu una zuffa fra il Grava Osvaldo e il Barzan e che ambedue erano presi dal vino.

Il giudice condanna Grava Osvaldo alla multa in L. 40 col beneficio della legge Ronchetti, dichiarando non farsi luogo a procedere in confronto degli altri due per non provata reità.

— Rigutto Giovanni Antonio di Arba per ingiurie a carico di Da Pra Carolina.

Fu condannato a lire 30 di multa e lire 30 di danni.

— Pizzamiglio Cherubina di Luigi d'anni 28 nata a Sustinente e domiciliata in Mantova, venditrice ambulante, è imputata di lesioni colpose a danno di Lovisa Luigia, per averle gettato sulle gambe dell'acqua bollente, producendole delle scottature ad una gamba guarite in giorni sedici. Non comparisce all'udienza. Il giudice applica la pena della detenzione in giorni 15.

— Colussi-Pizzi Irene Ida, ostessa di Cavasso Nuovo, deve rispondere di contravvenzione; per avere fatto condurre un suo esercizio osteria da interposta persona senza la debita autorizzazione; per avere tenuto in detto esercizio, nella frazione di Orgnese, una pubblica festa da ballo senza licenza. Il P. M. propone non luogo a procedere, ed il giudice manda assolta la imputata.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Lo sbarco degli italiani a Misurata

Emozionante avventura del dirigibile P. 2

L' occupazione di Misurata.

Roma 16. — Un corpo di spedizione al comando del generale Camerana scortato da navi si è presentato la notte scorsa di fronte a Misurata e stamane all' alba il generale Fara con un battaglione di marinai e parte delle truppe sbarcate occupava il colle a sud di Busheifa mentre la « Re Umberto » poneva in fuga con la sua artiglieria nuclei di arabi che tentavano contrastare lo sbarco. Alle ore 6 veniva occupato anche il Marabutto di Busheifa mentre procedevano ordinate le operazioni di sbarco dei combattenti e del materiale di guerra.

L' occupazione di queste posizioni ha una eccezionale importanza, perchè completa lo sbarramento di ogni via di comunicazione dei turco-arabi col mare.

Misurata conta 15 mila abitanti. Era detta imprendibile dai turchi; l' operazione perciò oltre che di grande importanza strategica è anche di grande importanza politica.

Soldati italiani prigionieri salvi per miracolo?

« Il Resto ha da Sfax 15, ore 12. — Col « Tavignano » sono giunti due nostri soldati di cui un caporale dei bersaglieri. Essi, a quanto narrano, erano stati fatti prigionieri dai turco-arabi in uno degli ultimi combattimenti di Bu Kamek insieme ad altri quattro che furono barbaramente assassinati.

Questi due riuscirono miracolosamente a fuggire passando il confine e rifugiandosi a Ben Gardane dove furono provveduti di abiti civili. Si imbarcarono poi a El Biban sul «Tavignano» giungendo qui donde proseguirono stamane per Tunisi

Si conferma che il commercio a Ben Gardane è gravemente compromesso. Importanti partite di derrate giacciono invendute.

La festosa accoglienza agli eroi di Zanzur e Homs

Napoli 16 — Stamane alle 10 è giunta in porto la nave ospedale Regina di Italia con a bordo feriti ed ammalati. I feriti sono quelli delle battaglie di Zanzur e Homs. In tutti 177 feriti e 34 ammalati; tra i feriti 8 ufficiali e tra i malati 24.

Alle 10 è giunto al porto, ove enorme folla fuori dell' arsenale era convenuta, il ministro Spingardi venuto la sera prima appositamente da Roma per salutare i feriti.

Alle 10.30 è cominciato lo sbarco dei feriti. All' apparire dei primi carri delle ambulanze e delle prime automobili la folla dà in applausi vivissimi. I primi a sbarcare sono, però i feriti leggeri i quali gridano anche essi « Viva l' Italia! » ed agitano i capelli.

Alle ore 11 giunsero le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta, accolti anch' essi da interminabili ovazioni.

Le LL. AA. ed il ministro, saliti a bordo, visitarono i feriti, interrogando tutti, prendendo vivissima parte alle loro condizioni e avendo per tutti parole di conforto e di ammirazione, congratulandosi vivamente col comandante della nave ospedale per l' ordine che in essa regna.

Nostri fonogrammi

Un grave incidente del dirigibile P.2

TRIPOLI, 17. — *Il dirigibile P.2 ha avuto ieri mattina 16 una grave emozionante avventura, che per fortuna finì felicemente. Era uscito da Tripoli di buon mattino per recarsi a bombardare il campo turco di Fonduc Mabux e per esplorare quel tratto di terreno. Poco dopo la sua partenza dalla ridotta di Gargaresch si sentì il cupo rombo delle bombe che il dirigibile lanciava sugli arabi.*

Quando dopo aver finito il lavoro di esplorazione il P.2 stava per ritornare a Tripoli, in pieno deserto fu veduto oscillare e cadere rapidamente a terra. Calò per un bel tratto, e finalmente si arrestò a circa duecento metri dal suolo. Così rimase immobile per circa un'ora, dopo la quale si rimise in moto, lentamente.

Frattanto uscirono dalle ridotte gli ascari che circondarono l' aeronave e la rimorchiarono in città.

Passando sopra Fonduc Mabux il dirigibile lanciò contro un aggruppamento di 50 arabi parecchie bombe, pochi istanti dopo, aveva una panne *al motore. Cominciò allora a discendere rapidamente. Gli arabi bombardati erano a un chilometro di distanza. Tutta la zavorra fu gettata fuori, e l'aeronave rallentò la discesa e si fermò a duecento metri*

I quattro ufficiali che si trovavano sulla navicella con un ordine meraviglioso, si sono messi al lavoro, chi al timone per manovrare i piani, chi al motore cercando di accomodarlo.

Finalmente questo si mise in marcia ma con due soli cilindri, avanzando quasi insensibilmente.

Gli arabi non hanno tentato di seguire il dirigibile ed hanno fatto bene, perchè vi erano ancora bombe per loro, si sono accontentati di sparare delle fucilate che non recarono nessun danno.

L'aeronave si muoveva così lentamente, che occorse un'ora per percorrere sei chilometri. Finalmente gli ascari e il 36 fanteria la raggiunsero.

Gli ufficiali calarono dalla navicella un cavo che venne per i primi afferato dagli ascari, e mentre uno di questi agile come una scimmia, vi si arrampicava, gli aviatori discendevano a terra.

E' stata una scena piena di vivacità, l'arrivo dello strano corteo a Tripoli.

Attaccati agli ormeggi gli ascari rimorchiarono l'aereonave, altri la seguivano correndo, accapigliandosi ogni tanto con quelli che tenevano la corda per avere anche loro il posto preferito.

Da bordo della navicella l' ascaro cantava ed agitava la sua sciarpa.

Gli ufficiali del dirigibile sono rientrati a Tripoli, parte a piedi, parte a cavallo, erano calmissimi e sorridevano.

Altre notizie

A Rovigo fu inaugurato ieri con grandi feste il monumento ad Amos Bernini, e il ricordo ai carbonari ed ai 15 polesani dei mille. Il monumento è dello scultore Armando Zago.

A Firenze fu inaugurata al tempio di S. Croce una lapide in bronzo al grande capitano Giuseppe Montarelli.

Per G. A. Fabris

nel trigesimo della Sua morte.

Era in esilio; pasturava armenti;
Uomo, ma dio; cantava su la cetra.
Aveva ucciso i mostri ed i serpenti
Coi dardi acuti de la sua faretra.

Egli era savio: coi vivi occhi intenti,
Col guardo che la fosca ombra penetra,
Il flutto de le cose e de le genti
Vedea, tranquillo, palpitar ne l' ètra.

Egli cantava: su le corde tese
Correan le belle mani agili e sciolte;
Fremea la cetra come anima viva.

Egli cantava su la fresca riva
Del Fiume, mentre, uscite da le folte
Selve, le fiere udivano sospese.

Questo sonetto, artisticamente aristocratico, come l'intelletto di chi lo concepì e scrisse, è il primo di una serie di quattro, dal titolo *Apollo*, che Giuseppe Andrea Fabris, con atto affettuosamente gentile, volle offrire alla mia sposa e a me; e Lei ed io accettammo, con animo commosso e grato, quella breve ma finissima collana, come il migliore ornamento delle nostre nozze.

Ma quando, nella dolce intimità della vita domestica, era nostra viva compiacenza ricordare i nomi e le prove di bontà di tante e care persone e rileggere le loro parole affettuose ed augurali, il nome dell'amico Fabris ci induceva ad una cupa tristezza. Egli giaceva gravemente ammalato, e bisognava, oltrechè della scienza medica e delle cure dei famigliari, di riposo e di quiete, perchè il suo male era di quelli che non sempre si lasciano vincere.

E un giorno il nostro desiderio, il desiderio dei suoi cari e di tutti gli amici, fu reso vano dalla sorte; e noi non potemmo pensarlo più ridonato alla vita e all'affetto di chi l'amava: sentimmo che era stato infranto d'un tratto il nostro augurio, ch'Egli avesse a bearsi ancora della luce del sole ed attingere dalla maestà del cielo e dal sorriso della natura le Sue elevate ispirazioni. Il morbo avea spezzato la Sua giovane esistenza, e quel breve poemetto, consacrato al Principe delle Muse e offerto a noi sposi, fu l'estremo suo canto. Fu il canto del cigno morente; e la sua ripartita, che seguì così dappresso quella voce, suscitò in noi la visione apparsa alla fantasia degli antichi: il cigno, che saluta col flebile lamento la vita, prima di abbandonarla per sempre.

Quegli ultimi fiori del Suo cuore, dedicati all'amore e alla felicità, noi li conserveremo gelosamente, con pensiero di profonda gratitudine, con affetto e venerazione, come una reliquia preziosa.

Anima di artista fu quella di Giuseppe Andrea Fabris, che si rivelò in poetiche composizioni e nel tempo stesso nel culto delle lettere. E così, mentre dai sogni del Suo cuore usciva il volumetto *Nell' Ombra*, la maturità del Suo ingegno ci dava gli *Studî Alfieriani*.

Ma quanta tristezza nei Suoi versi! Direi che sull' anima del Poeta si stende perennemente l'ombra d'un presentimento, d'un triste presentimento!

... io vorrei per questo cuor che teme,
Per questa bocca che il dubbio scolora,
Sorgere bello un' altra volta ancora,
Salire il colle de la vita insieme;

Versar dal petto, come due fontane,
Limpida l' onda de l' amor, del riso;
Sentir la saliente aura nel viso
Che vien da le risorte anime umane;
E poi morire.....

Così nel *Rimpianto*. Un velo di misticismo di mistero copre i versi di *Nell' Ombra*, ed un senso di pessimismo vi s'insinua spesso.

O anima, carca di pianto,
L'incanto dei sogni non dura!
Ei fuggon pel cielo volando, vanendo,
Se rapido vento di lagrime sal.

. . . .

Corriam ne le tacite tombe
I mille dormenti a destare,
Ben lungi, ben lungi dai nostri dolori,
Pensando altri mondi, vivendo altre età!

O poeta solitario, o pensatore chiuso nella grandezza della Tua idea, noi sentiamo, anche dai Tuoi scritti, ciò che apprendemmo dalla Tua vita, che cioè la Tua anima fu sempre assorta nella purità e saldezza di una fede, che si libra nell'aere più terso e attinge lo splendore del cielo.

Ascoltando i palpiti del Tuo cuore, che oggi è muto nel silenzio dell'eternità, ripetendo i Tuoi sospiri d'un tempo, sentiamo che non più degnamente potremmo salutarti se non con gli stessi Tuoi versi:

Spirto, sorridi! A noi di gloria tanta
Parla il Tuo raggio, di sì forte ardire
Empie le vene, che la morte è bella
Nel tuo sorriso;

E noi moriamo lieti a l'alte cime,
Fra rotte voci e sconsolato pianto,
Senza mirar chi su l' audace strada
Ne lascia e cade.

Gellio Cassi.

Rieti, giugno 1912.

CRONACA CITTADINA

Soccoriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 747.33
Raccolte nel banchetto di Maniago	L. 161.90
Totale	L. 909.23.

I premiati nella gara di tiro a segno pro espulsi dalla Turchia.

Col massimo ordine procedè ieri la gara di tiro a segno pro profughi dalla Turchia.

Alle 7,20, cioè pochi minuti dopo sparata l'ultima serie seguì la premiazione dei tiratori.

Eccone l' elenco:

Cat. I. — IN ORAGGIAMENTO riservata al Reparto Scuole.

1. Dal Dan Luigi con punti 22. — 2. Bernardino Umberto con punti 20. — 3. Buri Ernesto con punti 20, — 4. Percotto Alfredo con punti 19. — 5. Cedolin Rodolfocon punti 10.

Cat. II. — RODI — Libera a tutti.

1. Dacomo Secondo con punti 34. — 2. Casoli Pietro aiutante di compagnia dei Volont. Ciclisti con punti 30. — 3. Fabi Licurgo con punti 29, gr. 27. — 4 Toppani Innocente con punti 29, gr. 27. — 5. Buratti Severino con punti 29, gr. 20.

Cat. III. — RIPETIBILI — Libera a tutti.

1. Citta Ernesto con punti 46, grad. 33-33. — 2. Malagnini Aurelio, con punti 46, grad. 33-29. — 3. Cotterli Antonio con punti 46, gr. 31 — 4. Fabi Licurgo con punti 42, grad. 29. — 5 Dell'Amico Francesco con punti 42. — 6. Blasone Angelo con punti 40.

Cat. IV. — FORTUNA — Libera a tutti.

1. Fabio Licurgo con punti 230. — 2. Citta Ernesto, con punti 220. — 3. Fab is cap. Angelino con punti 218. — 4. Cotterli Antonio con punti 192, spilla d'oro. — 5. Doretti Emilio con punti 179. — 6. Carnelutti Giuseppe di Gemona con punti 178. — 7. Malagnini Aurelio con punti 174.

8 Reccardini Evaristo con punti 164. — 9. Blasone Angelo con punti 159. — 10 Tamburlini Antonio con punti 150. — 11. Cangemi col. Alfredo con punti 114. — 12. Measso prof. Antonio con punti 110 orologio. — 13. Chiussi Enrico con punti 94. — 14. Paretti Gino con punti 82. — 15. Cedolin Ciga Domenico, presidente della Società di Tiro a Segno di Vito d'Asio con punti 53. — 16. Piccinini Arturo con punti 41.

Onorificenze a due presidenti di Tribunale.

ESPIGI ci scrive da Roma:

Pievatolo cav. Angelo, presidente del Tribunale Civile e Penale di Pordenone, e Silvagni cav. Giovanni Maria, presidente del Tribunale Civile e Penale di Udine, su proposta del Ministro Guardasigilli sono stati nominati cavalieri nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. (Congratulazioni ai due integerrimi Magistrati; redaz.).

—

Appena saputo della nuova onorificenza di cui era stato insignito l'esimio presidente cav. Silvagni, il Procuratore del Re, i giudici e i cancellieri si recarono nel suo gabinetto a porgli le loro congratulazioni.

Nel personale giudiziario. — Raimondo Girolamo, vice cancelliere del Tribunale di Venezia, è tramutato al Tribunale di Udine.

Gabbini Dante, vice cancelliere del Tribunale di Udine è tramutato al Tribunale di Venezia.

Il convegno dell'alpina pel 1912.

Si sta ora studiando il programma per il convegno annuale della Società Alpina. Si terrà, quest'anno, anzichè in settembre come il solito, il 21 e 22 luglio. Mèta è una delle meno conosciute ma più meritevoli di essere, perchè fra le più variate e belle valli del nostro Friuli: la Val Cellina: Barcis, Cimolais, Claut, Erto, Cassò, un tempo impraticabile — oggi resa agevole mercè le nuove strade apertesi. Furono già iniziate le pratiche per valersi del servizio automobilistico — inaugurato ieri: vedi altra parte del giornale — pel trasporto da Pordenone a Montereale. Per quell'epoca, sarà terminato anche il ponte crollato in un certo punto della strada, prima di arrivare alla presa d'acqua che dà la forza all'impianto elettrico del Cellina.

Per il miglioramento bovino Nella zona alpina

Ieri, seguì nel palazzo Provinciale una seduta della comissione per il miglioramento bovino, della regione montana.

Presenti: co. G. L. Mainardis che presiedeva, veterinario di Tarcento do. Gino Tami, quello di Cividale dott. Dorigo, di Spilimbergo dott. Vittorio Vicentini, di Pontebba dott. Pietro di Gaspero Rizzi, dott. Enrico Marchettano, dott. Selan per l'associazione agraria Friulana.

Vennero decisi due sussidi per l'importazione dei tori dalla Svizzera, e proposte delle modifiche nei riguardi della tassa e tariffa di monta.

Fu proposto di esonerare i tenutari di tori e torelli ritenuti meritevoli e classificati nove decimi, dalla tariffa e dalla tassa.

L'Assemblea dell'Agraria. — L' Associazione Agraria Friulana è convocata in generale adunanza nei locali di via Poscolle domani 18, alle 10 1|2 antimeridiane col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Relazione sull'attività dell' Associazione Agraria Friulana nell' ultimo esercizio e Relazione dei Revisori dei conti.

3. Consuntivo 1911.

La dipartita di un angioletto. — Stamani è volato al cielo l' angioletto Mario Rubini di anni 3, figlio del dott. Domenico e della gentile signora Teresa Cacitti.

I poveri genitori, che noi vedevamo tre quattro volte al giorno passare davanti ai nostri uffici e recarsi alla casa del dott. Cavarzerani per contendere alla morte la tenera esistenza del loro piccolo Mario, ne sono desolati. Noi ci associamo al loro profondo dolore.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi nuovo straordinario spettacolo.

1. «La stazione balnearia di Grado», dal vero.
2. «Umile eroe», dramma emozionante.
3. «Dovere e generosità», azione drammatica.
4. L'eclissi, comicissima.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Dopo quattro mesi di sofferenze rendeva a Dio la sua bell' anima innocente

Mario Rubini

d' anni tre.

Il padre dott. Domenico, la madre Teresa Cacitti, i fratelli, la nonna, ne danno angosciati, il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani martedì 17 alle ore 9 partendo da Via della Prefettura N.o 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 17 giugno 1912.

Municipio di Tarcento

A tutto il giorno 30 corrente è aperto il concorso ai posti di Vice-Segretario e di Applicato di questo Comune rispettivamente con lo stipendio di L. 2000 e di L. 1200 lorde. Documenti di rito. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
G. B. Serafini.

APPENDICE 19

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Il giudice di pace, che presiedeva l'adunanza, esaurite le solite formalità di procedura, invitò Short per il primo a parlare. Ed egli raccontò, fra l'attenzione generale, quanto noi già sappiamo.

— Non avete notato alcuna traccia di lotta? — chiese il giudice, fissando insistentemente l'uomo.

— Nessuna, signore. Il mio padrone giaceva sul fianco, e se non fosse stata quella macchia di sangue, avrei creduto che fosse morto nel sonno.

— Che faceste allora?

— Diedi l'allarme nella casa — rispose Short; e quindi narrò che aveva acceso la lampada elettrica, era corso nel salone, aveva afferrato lo stiletto, e per la porticina posteriore era uscito in istrada.

— E perchè avete mai fatto ciò? — interrogò il giudice fissandolo sempre negli occhi.

— Pensavo di poter ancora veder l'assassino in istrada — si giustificò Short, con accento non troppo persuasivo.

Poi furono chiamate l'infermiera e la cuoca, quindi Adriana. Essa era vestita di nero e portava un lungo velo dello stesso colore. La guardavo intensamente; e mi parve scorgere nei suoi lineamenti una strana ansietà, mentre si toglieva i guanti per prestare giuramento.

— Quando avete veduto per l'ultima volta mr. Couternay? — chiese il giudice.

— Alle dieci di sera. Il dottor Body l'aveva visitato, riscontrando in lui un miglioramento notevole.

— Era del solito umore?

— Sì.

— Di che cosa avete parlato insieme?.. Mi consta che la signora Courtenay era in quell'ora ancora assente da casa. Mr. Courtenay ha fatto qualche osservazione a questo riguardo?

— Sì. Mi disse che faceva brutto tempo, e temeva che sua moglie prendesse qualche malanno, restando fuori con una così pessima notte...

Il giudice si chinò sulle carte e scrisse la deposizione di Adriana.

— Così voi non l'avete più veduto vivo, dopo quell'ora?

— No, signor giudice.

— Siete entrata nella stanza della vittima dopo il delitto?

— No... Io... io non ne aveva il coraggio — balbettò. — Mi dissero che era morto... che era stato ucciso con una coltellata al cuore.

— Di nuovo il giudice si chinò a scrivere. Quale effetto — pensavo io frattanto — quale effetto avrebbe prodotto negli astanti la piccola cosa che tenevo gelosamente custodita in tasca?

A tutti doveva naturalmente sembrare naturale che una delicata giovane esitasse di trovarsi faccia a faccia con un uomo assassinato. Ma se i presenti avessero avuto notizia della mia scoperta, avrebbero senza dubbio riconosciuto in quella donna una perfetta commediante, e avrebbero compreso come il suo orrore per il morto fosse tutt'altro che sincero. Io, che la conoscevo bene, notai sotto il velo la viva sua agitazione, e intuii la disperata lotta che si combatteva nell'animo suo per non tradirsi dinanzi al giudice.

— Una teste ha deposto che la vittima aveva una gran paura dei malfattori — disse il giudice. — Non ha mai parlato con voi su questo soggetto?

— Me ne ha parlato spesso. Molti anni or sono, i ladri penetrarono in una sua villa, ed uno dei furfanti fece fuoco su di lui, fortunatamente senza colpirlo. Quel fatto lo tenne poi sempre in apprensione tutte le notti. Tanta era la sua paura che nel cassetto del comodino teneva sempre una rivoltella carica. Inoltre aveva fatto collocare speciali sonerie elettriche presso le finestre e le porte, che dovevano dare l'allarme al minimo contatto.

— Questi apparati, però, non hanno funzionato la notte del delitto? — osservò il giudice.

— Erano guasti, a quanto dicono le persone di servizio.

— Sembra allora probabile che l'assasino dovesse sapere questa circostanza — notò ancora il giudice, continuando a scrivere. Poi, volgendosi all'avvocato che rappresentava la famiglia Courtenay gli disse:

— Non avete alcuna domanda da fare alla teste?

— No — rispose l'interpellato.

Ed allora la donna ch'io amava con tanto fervore, si riadagiò sul suo scanno. Ella mi guardò.

Potè forse comprendere i miei pensieri?

Il suo, fu uno sguardo di trionfo.

Il giudice passò ai periti medici. Sir Bernard Eyton fu il primo ad essere interrogato. Egli espresse la propria opinione in termini chiari e precisi, senza concedersi alcuna digressione.

In linguaggio scientifico spiegò la malattia che affliggeva la vittima, e quindi passò a riferire i risultati dell'autopsia, descrivendo infine il particolare carattere della ferita.

— E' straordinario! — esclamò il giudice, quando apprese che la lesione interna aveva una estensione otto volte maggiore dell'incisione esterna. — Non vi è mai accaduto, Sir Bernard, di essere chiamato ad esaminare una ferita di tale natura?

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30. — 6.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15 — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.47 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912